

# 17.3.2020 Addio al maestro Parissonone

Benché la morte del maestro Giovanni Parissonone abbia suscitato cordoglio non solamente in Monferato, ma anche in Italia e all'estero, ricordarlo su una pubblicazione del suo paese, il "Piazza Finazzi" di Villanova, rappresenta l'omaggio che lui, nonostante la sua ritrosia all'apparire, avrebbe maggiormente apprezzato.

Nato il 10 ottobre 1954, dopo gli studi «senza vocazione», come li definiva lui, di Ragioneria all'Istituto Leardi, Parissonone si era diplomato in Organo e in Composizione polifonica vocale al Conservatorio di Alessandria sotto la guida di don Ser-



gio Marcianò, in Pianoforte con Giorgio Vercillo, in Clavicembalo con Mariolina Porrà, in Composizione con Fabio Vacchi al Conservatorio di Milano. Ma non solo: studioso di gregoriano (aveva fondato il villanovese Coro "S. Emiliano"), al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano aveva conseguito il magistero con Emanuele Vianelli e il dottorato con Angelo Rusconi.

Pochi giorni prima della morte aveva concluso la sua tesi (la composizione di una messa per assemblea, coro a 4 voci e organo) per il diploma in Musica Sacra al Conservatorio di Novara che avrebbe discusso a giugno. È stato co-autore di due libri: uno su Domenico Mombelli e uno sulla sequenza gregoriana di Sant'Emiliano, entrambi editi dalla Società Culturale Villaviva che presiedeva. Parissonone è stato anche compositore di brani per organo editi dalle Edizioni

Carrara: il suo era uno stile personalissimo, armonicamente dotato di grande fantasia. Lunga la sua attività di docente, tra gli altri, nei Conservatori di Lecce, Reggio Calabria, Genova, Alessandria, Milano e Torino dove era stabile da diversi anni.

Chi ha conosciuto Parissonone ha sperimentato quanto tre aspetti si fondessero, in lui, in maniera del tutto consustanziale: l'amore per la musica, l'amore per la chiesa, l'amore per la sua terra.

L'amore per la musica. Sette titoli più un ottavo in arrivo rendono sufficientemente l'idea di quanto Parissonone sia stato, prima di tutto, uno studioso. E lo fu con un'umiltà e una modestia che - non ho timore di ammetterlo - umanamente faticavo a capire: Giovanni semplicemente sovrastava quei sentimenti, era come se visse nel "tempo della musica", avulso dalle dinamiche terrene. Un amore per la musica dimostrato dal suo eclettismo: spaziava dal gregoriano alla musica contemporanea con egual rigore e competenza.

L'amore per la chiesa. Parissonone è stato un uomo di fede e un organista, prima di tutto, per la liturgia. Nessuna velleità concertistica serbava in prima battuta: per lui, la missione fondante era accompagnare le messe e i funerali della sua parrocchia. E l'ha fatto ininterrottamente per quasi 51 anni plasmando la chiesa villanovese in un vero crogiolo di bella musica.

L'amore per la sua terra. Villanova e nient'altro. Il suo paese, il suo orto, il suo dialetto, la sua pronuncia, la sua storia, la sua infinita aneddotica. Villanova è stata la sua Itaca: per quanto potesse la sua carriera di concertista e docente di Conservatorio portarlo - sia pur con la sua flemma - lontano da casa, il suo paese rappresentò sempre il porto sicuro, il giaciglio di una vita. Mai, probabilmente, avrebbe voluto salutare la sua esistenza terrena lontano dal suo paese: origine e fine. Così è stato e così, probabilmente, non poteva non essere...